

# Emergenza rifiuti, la sterzata della Paita

## “Senza le altre regioni, la Liguria non ce la fa”

“Con l'avvento della raccolta differenziata, l'era delle discariche è finita”

“Il piano approvato mesi fa dalla giunta non funziona. Ne facciamo uno nuovo”

### AVAZUNINO

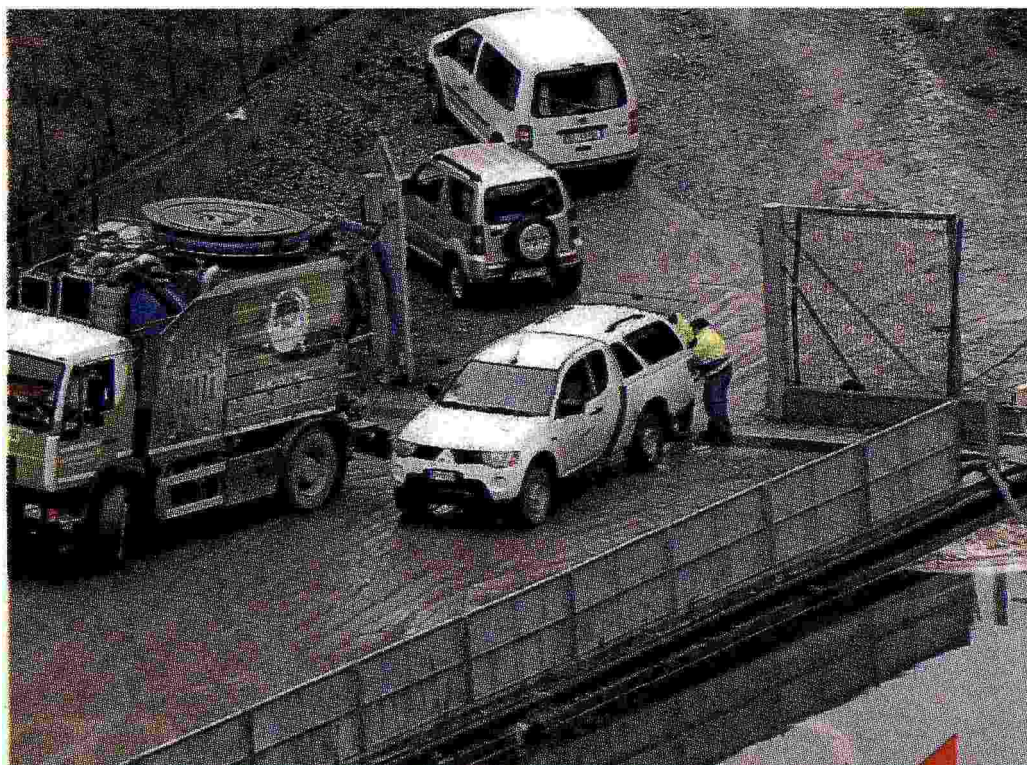
**L**A LIGURIA cambia passo sulla gestione dei rifiuti dopo che gli errori hanno provocato un'emergenza, quella della discarica di Scarpino, che si ripercuoterà sulle tasche dei genovesi: almeno due milioni di euro in più sulle bollette della Tari. Si fa strada l'idea di proseguire una collaborazione con altre regioni. Su che fronte? Quello degli impianti di smaltimento. «Con l'emergenza che ci ha fatto portare i rifiuti fuori regione — ha detto ieri mattina in consiglio re-

gionale l'assessore all'Ambiente e alle Infrastrutture Raffaella Paita — abbiamo capito che esistono impianti che hanno problemi: sale la quantità della raccolta differenziata e dunque sono un po' scarichi». Insomma, questi impianti potrebbero avere interesse a prendere rifiuti da altre regioni per far tornare i conti e la Liguria ha interesse a sua volta a realizzare partnership perché considera chiusa, ha detto Paita, l'era delle discariche. «Il problema — ha spiegato l'assessore nel dibattito monotematico sui rifiuti che era stato chiesto dal centrodestra — è che ora siamo in emergenza e possiamo portare i rifiuti agli inceneritori fuori Liguria. In una gestione ordinaria invece non potremmo». A meno di stringere degli accordi di tipo industriale, guardando a partecipazioni tra le aziende liguri dei rifiuti e le aziende, ad esempio, di Lombardia, Piemonte ed Emilia. «O con accordi

tra regioni». Il caso dei rifiuti adesso sfocerà in un nuovo piano regionale che, ha detto l'assessore, «sarà approvato entro la fine di dicembre». Ma non ce n'era già un altro, nuovo di zecca e mai applicato? «Che fine ha fatto il piano dei rifiuti approvato a febbraio dalla giunta? — ha chiesto Raffaella Della Bianca, consigliere dei Riformisti Italiani — Siamo a novembre e non è mai arrivato né in commissione né in Consiglio: perché? La maggioranza ha problemi al suo interno?». Il piano era stato presentato dall'allora assessore all'Ambiente Renata Briano che nel giugno scorso ha lasciato la Regione per l'europarlamento. La risposta di Paita è stata: «Penso che quel piano non sia sufficiente e sto lavorando per rafforzarlo nel senso di definire la praticabilità economico-finanziaria: dobbiamo darci degli obiettivi praticabili, altrimenti è un libro dei sogni». Nel dibatti-

to sono volati fendenti tra centrodestra e centrosinistra. Lorenzo Pellerano della lista Bissotti ha parlato di «Ami che è in conflitto di interessi perché gestisce sia la raccolta dei rifiuti sia la discarica di Scarpino e dunque non aveva interesse a fare salire la quota della differenziata». Della Bianca ha richiamato le responsabilità politiche: «Una parte del centrodestra le sue se le è assunte anche con posizioni impopolari come quando il sindaco Pericu, a fine mandato, aveva presentato il piano con l'inceneritore a Genova. Alcuni di noi lo avevano votato». La replica è arrivata da Nino Miceli, capogruppo del Pd: «Questa amministrazione ha istituito l'Ato regionale, ma prima la responsabilità di realizzare gli impianti era delle Province: ne governiamo due per uno e non mi risulta che Savona e Imperia, governate dal centrodestra, avessero fatto una proposta sull'inceneritore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I PROBLEMI

La discarica di Scarpino, ormai di fatto “fuorilegge” secondo la procura della Repubblica obbliga l'Ami a ricorrere ad una sinergia con altre regioni per smaltire i rifiuti

A sinistra Raffaella Paita, assessore alla Protezione Civile, che ha fatto il punto in consiglio regionale sull'emergenza rifiuti. A destra Marco Melgrati di Forza Italia primo partito di opposizione

